

Chi è
L'intellettuale che ha guidato
la comunità ebraica italiana



AMOS LUZZATTO
Ex presidente dell'Ucei
81 anni

Scrittore, saggista, professore universitario, medico, nel giugno 1998 è stato eletto a presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), venendo riconfermato nel 2002 per altri quattro anni. Amos Luzzatto è impegnato nel dialogo interreligioso e nella battaglia contro ogni forma di razzismo. Ha pubblicato numerosi saggi con diverse case editrici italiane. È presidente della Fondazione «Primo Levi» di Torino.

vari anni. Ci sono organizzazioni cattoliche che lo stanno portando avanti assieme ad organizzazioni ebraiche. Ci sono associazioni di amicizia cattolico-ebraiche in tutta Italia; c'è il Segretariato attività ecumeniche che svolge iniziative in tutta Italia; c'è il monastero di Camaldoli che tutti gli anni fa i colloqui ebraico-cristiani tutti gli anni; c'è la Comunità di Sant'Egidio particolarmente attiva sul fronte del dialogo. Non c'è niente da inventare. Il dialogo c'è già. Non siamo all'anno zero... Papa Ratzinger non ha inventato un «Nuovo Inizio».

È inevitabile che la memoria torni alla visita che 24 anni fa fece alla Sinagoga di Roma Karol Wojtyła...

«Quella era una visita che concludeva un lungo percorso di ostilità ponendovi fine. Quella sì che fu una visita storica, un vero «Nuovo Inizio», un passaggio epocale. In questo senso, aveva anche un valore simbolico straordinario...».

E quella di Benedetto XVI?

«Questa non apre niente di nuovo, perché il dialogo ebraico-cristiano c'è già. Con quanti sforzi faccia, non riesco davvero a coglierne una portata storica. E se qualcosa resta, quanto a coraggio di affrontare questioni spinose, quel qualcosa va ricercato nelle parole di Pacifici più che in quelle del Papa». ♦

Maurizio Valenzi e gli ebrei italiani davanti al «razzismo»

Un pamphlet «anonimo» uscito sul finire degli anni trenta è opera del primo sindaco comunista di Napoli. Oggi quel libro è pubblicato nuovamente a cura di Nico Pirozzi

Il libro

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

Nel tardo autunno del 1938 dai barconi di pescatori che facevano la spola tra le due sponde del Canale di Sicilia cominciarono a sbarcare nell'isola le copie di un pamphlet, Ebrei italiani di fronte al «razzismo». Era, naturalmente, diffusione clandestina, che riuscì tuttavia a dribblare le maglie della rigidissima vigilanza del regime. Per i poco più di 50mila ebrei italiani ufficialmente censiti nell'agosto dello stesso anno dal fascismo, che proprio in quelle settimane cominciarono a vivere sulla propria pelle gli effetti della sciagurata legislazione antisemita voluta da Mussolini e promulgata da un sovrano imbecille, quel pamphlet rappresentò una luce inaspettata nel buio di un tunnel fatto di discriminazioni, vessazioni, umiliazioni, persecuzioni. L'autore, celato sotto lo pseudonimo di Andrea Mortara, trentasette anni dopo, nel 1975, sarebbe diventato il primo sindaco comunista della storia di Napoli. Maurizio Valenzi, mancato a 99 anni nel giugno scorso nella bella casa sulla collina di via Manzoni, trasfuse in quel libretto tutta la sua passione politica, forgiata al fuoco di un'adesione al Pcd'i clandestino all'inizio degli anni Trenta, e temprata dalle attività antiregime promosse dall'esilio volontario di Tunisi, dove i Valenzi (la zeta sarebbe arrivata per un errore di trascrizione), facoltosa famiglia di ebrei livornesi, erano approdati alla fine dell'Ottocento. Stamattina quel libello, in cui Valenzi analizzava con criteri «scientifici» la deriva razzista del fascismo, sottolineando l'ormai conclamata subalternità politica e culturale dell'italietta del duce al reich hitleriano, sarà sugli scaffali delle principali librerie italiane, per i tipi della Centoautori,

casa editrice napoletana. L'operazione di recupero di una testimonianza che sorprende per la lucidità con cui anticipava la successiva precipitazione degli eventi, che avrebbero definitivamente conferito al Secolo Breve la sua caratterizzazione più sanguinosa e inconfessabile, si deve all'impegno e alla passione di Nico Pirozzi, giornalista napoletano e studioso della Shoah, a cui ha dedicato finora tre volumi di ricerca storica e analisi. «Venni a conoscenza dell'esi-

stenza di questo pamphlet quasi per caso, nel 2004, quando nel corso di un colloquio, Maurizio Valenzi mi consegnò la fotocopia di un vecchio libro scritto da Andrea Mortara - scrive Pirozzi nella premessa. - Mi confessò anche che Mortara era in realtà un pseudonimo, dietro il quale si celavano l'incontenibile rabbia di un convinto antifascista, le ansie di un giovane ebreo che aveva percepito la dimensione di una tragedia non lontana dal manifestarsi, la delusione di un italiano tradito nelle aspettative di uomo e cittadino». La ristampa di Ebrei italiani di fronte al «razzismo» sarà presentata, su iniziativa della Fondazione Valenzi e dell'Associazione Libera Italiana, nel corso di un evento collegato alla prossima Giornata della Memoria, il 4 febbraio. Al Teatro Trianon Viviani di Forcella, alla presenza delle scuole, sarà assegnato il premio «Memoriae» (una Stella di David in oro) a Shlomo Venezia, Laura Angiulli e, alla memoria di don Peppino Diana, ucciso dai casalesi nel 1994. ♦

“Autori Italiani Ebrei del Novecento”

Palazzo Savelli (Sala Giunta)
Piazza Costituente, 1 - ALBANO LAZIALE
Ore 16,30 - 18,00 (ingresso gratuito)

LUNEDÌ 18 GENNAIO

Carlo Levi

“Paura della Liberta”

e “Cristo si è fermato a Eboli” il risvolto politico

GIOVEDÌ 21 GENNAIO

Primo Levi

“Se questo è un uomo”

Parallelo con Bruno Bettelheim

LUNEDÌ 25 GENNAIO

Giorgio Bassani

“Il giardino dei Finzi Contini”

e “Quel giorno del '43”

GIOVEDÌ 28 GENNAIO

Natalia Ginzburg

“Lessico familiare”

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO

Elsa Morante

“La storia”

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

Umberto Saba

“Poesie scelte”

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

Franco Fortini

“Impegno politico e letterario” “Antologia”

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO

Alberto Moravia

“Attività letteraria e politica del dopoguerra” “Antologia”

ALDO ONORATI

Gli autori che tratterò, dei quali leggeremo insieme pagine terribili per verità di cronaca, ci daranno il senso, per alcuni inediti, specie per i giovani, delle tragedie e delle speranze del secolo appena trascorso. E chi, più degli ebrei, poteva fornirci un materiale di prima mano per rivedere il passato recente e non documentarlo?